

CIBO per tutti



QUARESIMA 2015

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

I.R. - de L'AZIONE n. 6 dell'8.2.2015

Indice

Presentazione del sussidio	3
Centro Missionario: Quaresima 2015	4
Un pane per amor di Dio	4
Messaggio del Vescovo	4
Un pane per amor di Dio: progetti	5
Dalla Quaresima 2014	7
Quaresima ragazzi: A TAVOLA CON DIO E CON GLI UOMINI	8
1. CIBO PER TUTTI	9
2. CIBO DONO DELLA TERRA	12
3. CIBO NEGATO	15
4. CIBO E' PIU' DEL CIBO	18
5. CIBO CON STILE	21
Quaresima ragazzi: SUI PASSI DI DON LUIGI CABURLOTTO BEATO	8
1. il cibo che si chiama accoglienza	11
2. perché l'altro possa godere	14
3. il mio bisogno e il bisogno dell'altro	17
4. il cibo è necessario	20
5. rispetto al bisogno di cibo tutti gli uomini sono uguali	23
6. condividere il cibo con umiltà e rispetto dell'altro	24
Catechisti: cuochi del Vangelo	25
Appuntamenti	
Pastorale giovanile... FESTA DEI GIOVANI	30
Veglia dei martiri	31
Locandina incontri expo 2015	32

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382
vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

in copertina:
Giovanni di Francia,
Ultima cena, 1466.
Chiesa di san Giorgio
in san Polo di Piave.



PRESENTAZIONE

LA COPERTINA

In copertina è riprodotto un particolare dell'Ultima Cena che si trova nella Chiesa di san Giorgio in San Polo di Piave; tutto l'affresco lo potete trovare in basso a queste due pagine: nell'insieme si coglie meglio la straordinaria bellezza e la forza di quest'opera. L'abbiamo scelta perché ben rappresenta il contenuto e il titolo di questo sussidio: cibo per tutti. Rispetto ad altre rappresentazioni dell'Ultima Cena, che si concentrano sul pane e sul vino, l'artista ha caricato la tavola di moltissimo cibo: molti pani rotondi e del pane già spezzato, moltissimo pesce intero o tagliato in grossi pezzi, tante brocche trasparenti e bicchieri con del vino rosso e una brocca dell'acqua; al centro c'è anche l'agnello senza testa, pronto per essere mangiato; si vedono tanti recipienti - che assomigliano a delle coppe - che sono però pieni di spezie e ci sono quegli straordinari gamberi rossi, alcuni interi, mentre di altri restano le chele. Tutto è sovrabbondante, tutto è ricco. Di alcuni di questi elementi è chiara la simbologia che fa riferimento a Cristo e all'Eucaristia. Anche gli stessi gamberi, secondo gli esperti, hanno una valenza addirittura pasquale: il fatto di cambiare guscio ogni anno potrebbe richiamare la risurrezione. Gli stessi commentatori però riconoscono un fatto, più semplice ma non meno ricco: l'artista dipinge dei gamberi per una chiesa situata in un posto in cui la gente normalmente li mangiava, soprattutto nelle occasioni di festa, come cibo prelibato. L'artista così rimandava direttamente la gente del suo tempo a "vedere" rappresentata la profezia di Isaia del convito di cibi succulenti, della festa senza fine, anticipata nell'Eucaristia stessa.

Cibo per tutti: il titolo si gioca così nell'ambivalenza. E' il cibo che dovrebbe essere per tutti gli uomini del mondo e è il cibo che viene da Dio e che è per tutti gli uomini. E' il cibo di cui abbiamo bisogno per vivere, prodotto dalla terra, abbondante per alcuni, che diventa fame per altri, che dice cultura, economia, giustizia, festa... Vorremmo che l'Expo 2015 non fosse solo un evento di cui sentiamo parlare, ma un tempo e un luogo da abitare, come uomini e donne e come credenti.

E' il cibo che dice il donarsi di Gesù nell'Ultima Cena: Dio si fa presente nella nostra vita, la salva ancora una volta, sostiene il nostro amare e desiderio di trasformare questo mondo secondo giustizia e pace.

COSA C'E' NEL SUSSIDIO

- Il Centro Missionario Diocesano presenta le proposte per la Quaresima 2015. Al centro c'è la gioia del Vangelo, che riempie il cuore, diventa freschezza capace di spingerci su strade nuove di annuncio e di solidarietà. Questo tema, suggeritoci con passione dal nostro papa, prende forma nella scatoletta "un pane per amor di Dio" e nel calendario che la accompagna.

Vengono descritti i progetti per i quali ci si sta impegnando come chiesa diocesana.

- L'Ufficio Catechistico propone un cammino in cinque tappe, per i bambini e i ragazzi del catechismo: mettiamo al centro della riflessione il tema "cibo per tutti", tema dell'Expo 2015. Il percorso non è questa volta segnato dalle letture della Quaresima, ma ben si collega ad essa: la prima domenica sentiremo Gesù che vince le tentazioni, tra cui quella di trasformare le pietre in pane e nella Settimana Santa accoglieremo Gesù che si fa pane e vino di salvezza per noi nella la Cena pasquale. Se questo è lo sfondo liturgico, ci guiderà comunque l'attenzione al cibo in

quanto tale, per diventare uomini e donne che vivono in maniera consapevole e responsabile ogni giorno

Sempre collegato al cibo c'è un secondo percorso, offerto da un evento bello per la nostra chiesa: verrà beatificato don Luigi Caburlotto, fondatore dell'Istituto delle figlie di San Giuseppe. Dalla sua storia abbiamo scelto degli episodi che ci possano aiutare a riflettere ancora sul cibo portatore di vita e di vangelo.

Per i catechisti c'è un incontro, dal titolo "cuochi del Vangelo": osservando Gesù che prepara del pesce arrostito per i suoi discepoli ci interroghiamo su come anche noi "prepariamo da mangiare" per i nostri ragazzi.

- Vengono riportate alcune proposte formative o occasioni di incontro offerte dagli altri uffici.



Come sempre il materiale è scaricabile dal sito della Diocesi: www.catechesi.diocesivittorioveneto.it, area download, o da quello de L'Azione.

Quaresima 2015

Un pane per amor di Dio

LA GIOIA DEL VANGELO RIEMPIE IL CUORE E LA VITA

«Ci sono dei cristiani – ha scritto papa Francesco nella *Evangelii gaudium* 1 al n.6 – che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua». In queste parole c'è un invito alla conversione: non essere evangelizzatori con faccia da funerale, evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma evangelizzatori che credono che Gesù sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità e sorprenderci con la sua costante creatività divina (cfr EG 10 e 11). L'invito è a tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo, perché ogni volta che lo facciamo, spuntano nuove strade (EG 11) e diventiamo tutti più capaci di solidarietà.

Il calendario quaresimale, che troverai nella tua parrocchia, ti accompagna ogni giorno e ti aiuti a vivere la Quaresima come tempo opportuno per riscoprire il Vangelo e la gioia di viverlo. Tienilo a portata di mano, vicino alla scatoletta "Un pane per amor di Dio" dove raccoglierai il frutto delle tue rinunce a favore dei poveri che occupano un posto preferenziale nel cuore di Dio.

Ufficio Missionario Diocesano



Ben volentieri presento anche quest'anno il Calendario Quaresimale che ancora una volta è stato preparato da Don Bruno Daniel, che sinceramente ringrazio.

Come ho già ricordato negli anni scorsi, questo sussidio per la Quaresima è davvero uno strumento molto valido per chiunque voglia trovare, giorno dopo giorno, un alimento per la propria vita spirituale in preparazione alla Santa Pasqua. In maniera molto semplice viene proposto, per ogni giorno del tempo quaresimale, un pensiero tratto dalla *Evangelii gaudium* di Papa Francesco introdotto da un breve brano biblico e concluso con una preghiera.

Molte persone gradiscono essere accompagnate nel cammino quaresimale da questi brevi (ma ricchi) semi di riflessione e di preghiera. Posso dire che, durante la visita pastorale, più volte ho visto questo piccolo sussidio nelle abitazioni delle famiglie che ho incontrato. Ciò mi ha confermato della sua utilità.

Mi auguro di cuore che, anche quest'anno, questo Calendario che ora è messo nelle vostre mani favorisca e sostenga il percorso quaresimale di tante persone e maturi sempre più in loro la buona abitudine di un tempo quotidiano dedicato all'ascolto e alla preghiera.

+ Corrado, vescovo

Un pane per amor di Dio | progetti

CIBO per tutti

I progetti di solidarietà che sosteniamo con la colletta quaresimale “Un pane per amor di Dio” trovano la loro giusta collocazione dentro il cammino quaresimale di conversione, dove preghiera e digiuno si traducono in elemosina e misericordia.

SIERRA LEONE

Emergenza Ebola

REFERENTE: Centro Missionario Diocesano

Ebola è un virus ancora letale, concentrato in Liberia, Guinea Conacry e Sierra Leone. In Sierra Leone risulta ancora oggi difficile bloccare l'espansione. Ne sono colpite la popolazione e anche il personale sanitario.

I medici del Cuamm e altri operatori sanitari di varie congregazioni e associazioni, segnalano ancora l'urgenza sanitaria e la necessità di un sostegno economico per l'acquisto di materiale sanitario specifico.

Accanto a questa urgenza si sta sviluppando una grave problematica conseguente alla mortalità che lascia molti bambini orfani, famiglie senza lavoro e senza possibilità di sostentamento.

Il Centro Missionario Diocesano ritiene doveroso continuare a sostenere l'opera dei sanitari e dei missionari che nonostante l'alto rischio di mortalità continuano il loro servizio.

Il contributo minimo che verrà garantito è di euro 10.000,00.

CIAD

Un pasto per i bambini dell'asilo

REFERENTE: Don Egidio Menon

Nella Parrocchia di Santa Maria della Chiesa della Diocesi di Sarh, dove per anni hanno prestato servizio missionario Don Carlo Maccari e Don Egidio Menon, è attiva un'azione di educazione-formazione dedicata a bambini, adolescenti ed adulti.

La scuola è parrocchiale e i contributi delle famiglie non sono sufficienti a garantirne il mantenimento. La scuola è seguita da Suor Rosemarie e Suor Paola le quali hanno segnalato la loro difficoltà nel garantire la continuità del progetto.

In particolare non riescono a garantire il pasto quotidiano per i bambini dell'asilo.

La spesa del progetto è di euro 5.000,00.

BURUNDI

Costruzione di aule scolastiche

REFERENTE: Don Boniface Nzohabonayo

La Parrocchia di Gasura è una delle 18 parrocchie della Diocesi di Musinga dove per anni sacerdoti e volontari Fidei Donum della Diocesi di Vittorio Veneto hanno dedicato il loro servizio missionario.

A Gasura sono state avviate numerose attività di educazione e formazione rivolte soprattutto ai

giovani.

Nella scuola parrocchiale vengono ospitati molti giovani per la formazione obbligatoria ma lo spazio è insufficiente e non adeguato alle esigenze.

I parrochiani si sono attivati per contribuire alla costruzione delle aule scolastiche e il loro contributo riuscirà a coprire il 20% del costo del progetto che ammonta a euro 23.500,00.

Il contributo richiesto è di euro 18.500,00.

BURUNDI

Sostegno Centro Giovani

REFERENTE: Padre Claudio Marano (Saveriano)

Il Centro Giovani di Kamenge opera nella periferia della capitale Bujumbura con l'obiettivo di garantire uno spazio ludico – ricreativo per giovani a adulti di tutte le etnie e religioni, promuovendo una politica della pace.

Nel 2015 sono ormai 43.220 gli iscritti e il centro garantisce servizi di vario genere: ludoteca, biblioteca, corsi di informatica, corsi di lingua, videoproiezioni, spazio sport. Il mantenimento della struttura è in parte garantito dallo Stato e in parte dai benefattori. Il contributo per sostenere il progetto è di euro 3.000,00.

MOZAMBICO

Sostegno viaggi per la pastorale

REFERENTE: Suor Maria De Coppi (Comboniana)

Suor Maria lavora nella parrocchia di San Francesco Xavier de Bolama.

Non avendo sufficienti sacerdoti il Vescovo ha chiesto alle suore di occuparsi della catechesi in più di 60 comunità cristiane e gruppi di preghiera.



In modo itinerante le suore seguono con dedizione sia la catechesi che la formazione e promozione dell'adulto, anche parlando di economia domestica. La popolazione infatti è molto povera e dislocata in un territorio vastissimo; spesso le comunità sono isolate e la strada per raggiungerle è molto lunga.

Questi viaggi stanno diventando onerosi per le suore che faticano a garantirsi un sostentamento. La richiesta è di un sostegno per garantire le spese per il mantenimento dell'auto e per il carburante pari a euro 3.000,00.

MOZAMBICO

Costruzione di un mulino

REFERENTE: Padre Alessandro Caetano (Comboniano)

La parrocchia di Nacaroa nella Diocesi di Nacala in Mozambico si colloca in un contesto rurale molto povero. Il 99% della popolazione pratica l'agricoltura tradizionale familiare di sopravvivenza; di questi l'80% vive in povertà estrema. Se i raccolti non vanno a buon fine ci si imbatte in situazioni di grave carestia.

L'opera missionaria dei Comboniani lì operanti è dedicata al primo annuncio: si parte dal nulla per seminare speranza. La parrocchia gestisce un asilo il cui obiettivo primario è di combattere la malnutrizione.

Il progetto prevede la costruzione di un mulino da mais e altri cereali di produzione locale per garantire l'alimentazione per i bambini dell'asilo. La spesa è di euro 5.500,00.

CONGO BRAZZAVILLE

Progetto coltivazioni e allevamento mucche

REFERENTE: Padre Kevin Dessinga (Frate Minore)

La Fondazione Francescana "Notre dame d'Afrique" opera nella Diocesi di Owando organizzando e promuovendo molte attività a favore della popolazione soprattutto sul piano della formazione, che hanno un costo non indifferente.

Al fine di garantirsi un sostentamento autonomo i Frati Minori hanno ideato un progetto per l'allevamento di mucche e un altro per la coltivazione di mais, arachidi e manioca. La spesa prevista è di euro 10.000,00.

INDONESIA

Sostegno insegnanti

REFERENTE: Suor Aloisia Dal Bo (Suore del Santo Volto)

Continua l'opera di formazione a Koting, dove le suore continuano a garantire agli insegnanti degli stipendi adeguati e "più umani" poiché lo standard nazionale copre un minimo non sufficiente a vivere e impone l'adeguamento alle scuole stesse.

Al fine di dare continuità al progetto di sostegno agli insegnanti della scuola materna si prevede un contributo di euro 3.000,00.



BRASILE

Formazione monitori scuola agricola

REFERENTE: Parrocchia "Nossa Senhora Da Gloria" ove operava Don Giovanni Zanchetta

Continua la collaborazione con la Parrocchia di Riacho de Santana nella Diocesi di Caetité, ove recentemente è scomparso Don Giovanni Zanchetta, Fidei Donum in Brasile da molti anni.

Il progetto è orientato a continuare il sostegno alla formazione permanente per i monitori della scuola agricola.

Il contributo è di euro 12.000,00.

THAILANDIA

Sostegno Villaggio Banrai Lahu

REFERENTE: Comunità Fidei Donum delle Diocesi del Triveneto

Il villaggio è formato da profughi dei paesi confinanti, giunti in cerca di pace e di terra da coltivare. Queste persone vivono in situazione di povertà. L'opera dei missionari è impegnativa sia a causa della lingua difficile da acquisire, sia per le origini religiose e culturali diverse.

Il progetto prevede un sostegno al villaggio per garantire alcune spese sanitarie e di educazione. Il contributo richiesto è di euro 6.000,00.

THAILANDIA

Sostegno alla comunità dei Fidei Donum delle Diocesi del Triveneto

REFERENTE: Commissione Regionale del Triveneto

Da ormai più di dieci anni esiste una collaborazione tra le Diocesi del Triveneto e la Diocesi di Chiang Mai (situata nel nord Thailandia). E' una delle poche esperienze *Fidei Donum* in Asia (cioè preti diocesani che si mettono a disposizione per un periodo di tempo per servire un'altra chiesa in territorio di missione).

Non solo è una missione caratteristica per il luogo in cui è situata (un paese a maggioranza buddista), ma anche per il fatto che nasce da una collaborazione tra diverse diocesi che hanno messo a disposizione alcuni sacerdoti per collaborare ad uno stesso progetto missionario.

Attualmente sono quattro le diocesi che contribuiscono con personale: Verona, Padova, Vicenza e Belluno.

Le Diocesi del Triveneto sono impegnate nel sostegno dell'opera dei Fidei Donum del Triveneto con un contributo annuale.

La Diocesi di Vittorio Veneto garantisce euro 4.000,00.

Come è andata la quaresima 2014?

Prima di avviare la colletta della quaresima di quest'anno ci sembra importante relazionare su quanto avvenuto nell'anno 2014, sia in un'ottica di trasparenza ma anche perché sentiamo il dovere di rendicontare a tutti coloro che hanno partecipato al sostegno dei progetti.

Sono 21 i progetti che sono stati accolti nell'anno 2014 da tutto il mondo. Le richieste sono state caratterizzate da un progetto avallato dal Vescovo della Diocesi di riferimento e tendenzialmente sono tutte richieste di padri, suore

o laici provenienti dalla Diocesi di Vittorio Veneto. Ogni progetto ha un referente in loco con cui il nostro ufficio tiene i contatti al fine di aver garanzia di utilizzo dei fondi. Viene chiesto ai referenti di relazionare in merito ai progetti e alla loro realizzazione.

Il complessivo delle entrate dalla colletta della quaresima di fraternità intitolata "Un pane per amore di Dio" dell'anno 2014 ammonta a **Euro 107.000,00**.

Ecco di seguito il rendiconto dei progetti sostenuti nell'anno 2014.

Progetti QUARESIMA 2014			
<i>Paese</i>	<i>Referente</i>	<i>Contenuti progetto</i>	<i>Euro</i>
BURUNDI	Diocesi di Muyinga	Formazione del clero	10.000,00
COSTA D'AVORIO	Don Germain Gouè	Costruzione sale parrocchiali	3.000,00
ETIOPIA	Suor Monica Da Dalt	Corsi professionali taglio e cucito	3.000,00
GHANA	Padre Martino Corazzin	Costruzione Casa Parrocchiale	5.000,00
KENYA	Padre Fiorenzo Canzian	Accoglienza orfani	6.850,00
R.D.CONGO	Diocesi di Lwiza	Costruzione Chiesa	5.000,00
SOMALIA	Diocesi di Mogadiscio	Sostegno sfollati	3.000,00
CIAD	Diocesi di Sarh	Formazione	3.500,00
BRASILE	Don Giovanni Zanchetta	Scuola agricola di Riacho	4.500,00
FILIPPINE	Suor Tullia Posocco	Ricostruzione case post calamità naturale	10.000,00
PAPUA NUOVA GUINEA	Suor Alessandra Camatta	Alfabetizzazione	5.600,00
THAILANDIA	Commissione Centri Missionari del triveneto	Sostegno comunità Fidei Donum triveneto	4.000,00
THAILANDIA	Comunità Fidei Donum del Triveneto	Adozione Villaggio	4.285,00
BRASILE	Diocesi di Livramento - Dom Armando Buccioli	Formazione seminaristi	5.000,00
BENIN	Diocesi di Parakou	Formazione seminaristi	5.000,00
MOZAMBICO	Suor Milena Zanet	Costruzione pozzo	5.000,00
COSTA D'AVORIO	Suor Gigliarosa Polese	Attrezzatura per Asilo Nido	3.000,00
GUINEA BISSAU	Associazione "Rete Guinea Bissau"	Assistenza sacerdoti malati e anziani	2.000,00
INDIA	Diocesi di Sagar	Formazione seminaristi	3.500,00
ZAMBIA	Carretta Simonetta	Educazione primaria	3.000,00
GUINEA BISSAU	Diocesi di Bafatà	Sostegno spese mediche carcere	2.000,00
		TOTALE	96.235,00
SPESE PER IL MAT. DI SENSIBILIZZAZIONE			17.061,57
		TOTALE USCITECOMPLES.	113.296,57

Itinerario Quaresima Ragazzi

A tavola con Dio e con gli uomini



In questa Quaresima 2015 ci occuperemo con i bambini e ragazzi di “cibo”: la scelta ci pare opportuna da un punto di vista catechistico, perché attorno al cibo girano tematiche importanti che dicono anche la nostra visione di Dio e la relazione che viviamo con lui e con gli altri uomini e donne del mondo.

Ciò che vogliamo riscoprire in questa quaresima è che tutti, semplicemente perché uomini, dobbiamo diventare sensibili a parole come fame, spreco, sostenibilità, giustizia: è del nostro mondo e del nostro essere umani che si tratta. Come cristiani abbiamo una spinta in più: non possiamo non sentire che la fede è fortemente implicata nella questione “cibo” e “cibo per tutti”.

Vogliamo provare, in queste settimane, a tenere fortemente intrecciati i due livelli: quello molto concreto del nostro rapporto con il “cibo” e quello più simbolico, che rimanda a un oltre, a dimensioni profonde del nostro esistere, persino a Dio.

I temi che si potrebbero affrontare sono molti: ne abbiamo scelti cinque, consapevoli di lasciarne fuori altri, ma con questo rimandiamo alla creatività di ogni catechista e comunità. Materiale interessante si trova in internet: vi invitiamo ad andare al sito dell'Expo 2015 e soprattutto a quello elaborato dalla Caritas Ambrosiana. Ciò che trovate per ogni settimana: un testo della Parola, un “gioco” per facilitare il contatto dei ragazzi con il tema della settimana, qualche informazione più tecnica per una maggiore consapevolezza sul tema, una proposta per la preghiera, un progetto di solidarietà sostenuto del nostro Centro Missionario con la colletta quaresimale «un pane per amor di Dio», da conoscere innanzitutto e, se si vuole, sostenere per uscire dai discorsi e provare a giocare in un fare sensato. Suggeriamo anche un gesto e una preghiera da compiere durante la messa della domenica, per poter celebrare quanto si è vissuto nella catechesi e rendere partecipe da comunità. Alcune parti usano un linguaggio un po' tecnico, dovuto alla specificità dei temi: chiediamo ai catechisti di essere particolarmente attenti e di mediare, con la loro persona, quanto viene proposto.

Trovate anche una pagina per ogni settimana su don Luigi Caburlotto: è il fondatore delle suore di s. Giuseppe, che ben conosciamo a Vittorio Veneto, e verrà proclamato a maggio. Conoscere un po' la sua figura e farci accompagnare dalle sue intuizioni è un modo buono per far festa per una persona bella della nostra chiesa.

Come sempre sta al catechista scegliere come e quanto utilizzare del materiale offerto.



Cari catechisti

Noi Suore Figlie di S. Giuseppe stiamo preparandoci al grande evento ecclesiale e per noi “famigliare” del prossimo 16 maggio 2015 quando, a Venezia, sarà proclamato Beato il nostro Fondatore mons. Luigi Caburlotto.

Proprio perché questo evento è ecclesiale, sentiamo il dovere oltre che la gioia di renderne partecipi tutti i fratelli di fede e non solo come notizia, ma anche illustrandone la vita e il percorso di santità che egli ha compiuto.

I santi ci vengono proposti dalla Chiesa come fratelli che hanno attraversato la storia sulle orme di Cristo con le stesse nostre fatiche e difficoltà, ma con uno slancio d'amore che li ha resi felici ed esemplari per noi.

Ci pare importante condividere con voi un piccolo percorso che esemplifichi anche per i bambini e i ragazzi come si possa mettere in pratica il Vangelo nella quotidianità ed essere più uomini, più felici noi e rendere più felici gli altri.

Vi ringraziamo molto se vorrete prestare attenzione alla nostra proposta.

Ci pare utile indicarvi il sito www.beatificazioneluigicaburlotto.it dove potete trovare ogni utile informazione sul futuro beato e su quanto si sta facendo in preparazione della festa alla quale fin d'ora vi invitiamo tutti.

Le Figlie di S. Giuseppe



1. CIBO PER TUTTI

PER SAPERE

Dire che il cibo è un diritto fondamentale è cosa ovvia a livello di principi: tutti a questo mondo dovrebbero avere cibo a sufficienza e di una qualità buona per vivere e dovrebbero avere acqua in quantità sufficiente e pulita da bere. Il diritto all'alimentazione è sancito da tanti accordi internazionali; citiamo l'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali in cui i governi *“riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione adeguata [...] nonché il miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita”*.

Questo diritto si scontra però con quanto accade realmente. Basta un dato, drammatico: ogni anno muoiono, nel mondo, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità 10 milioni di bambini sotto i cinque anni, il 50% dei quali per cause da attribuire alla malnutrizione. Facendo qualche calcolo, per far in modo che anche i bambini possano capire: vuol dire che muoiono 570 bambini ogni ora, 10 bambini ogni minuto.

La morte non è però l'unica conseguenza della fame: i bambini più piccoli sono i più esposti alle malattie derivanti da nutrizione inadeguata e subiscono danni fisici e mentali irreversibili che perdureranno per tutta la loro vita.

Sono tante le cause dell'insufficienza alimentare vissuta da 800 milioni di persone: mancanza di mezzi, carestie, conflitti armati, disastri causati dall'uomo, interessi economici, non equa distribuzione delle risorse che fanno sì che ci siano paesi ricchissimi e altri poverissimi.

Per chi fosse interessato a vedere come i numeri parlano della situazione economica e sociale nel mondo, rinviamo ad alcuni siti, come per esempio: <http://www.worldometers.info/it/>.



PER CAPIRE GIOCANDO: LA CATENA ALIMENTARE



Con questo gioco si intende introdurre in maniera dinamica il tema del cibo e della necessità per tutti gli esseri viventi di alimentarsi: tutti abbiamo bisogno di cibo per vivere; tutti abbiamo diritto al cibo.

Si formano quattro gruppi, in numero uguale. Si dispongono ai quattro angoli del campo di gioco. Il primo gruppo saranno i carnivori, il secondo erbivori, il terzo piante e l'ultimo i batteri. Il coordinatore si disporrà al centro del campo di gioco. La posizione di partenza è per ogni gruppo al proprio angolo. Al fischio del coordinatore i carnivori dovranno andare a caccia dei erbivori, gli erbivori a caccia delle piante, le piante dei batteri, e i batteri dei carnivori in modo da chiudere il ciclo. La caccia consiste nel riuscire a trascinare la vittima verso il proprio angolo. Dopo un costante intervallo di tempo il coordinatore rinfischierà e ogni partecipante diventerà carnivoro, erbivoro, pianta o batterio a seconda della posizione in cui si trova al secondo fischio. Il gioco termina quando un anello della ca-

tena alimentare non ha più prede.

L'obiettivo del gioco è quello di far riflettere sul bisogno di cibo per tutti: ogni essere vivente ha bisogno, per vivere, di mangiare. Tanto più ogni uomo ha bisogno di potersi nutrire sufficientemente. La mancanza di cibo fa finire il gioco, fa finire la vita.

LA PAROLA

Mt 6,9.1

«Voi dunque pregate così: (...) dacci oggi il nostro pane quotidiano»

La domanda del pane quotidiano è stata affidata da Gesù alla preghiera del Padre Nostro: è tra le cose fondamentali da chiedere ogni giorno. Gesù ci indica un atteggiamento di fondo e una domanda: l'atteggiamento di fondo è quello della fiducia in un Dio che è Padre e che sa di che cosa abbiamo bisogno; la domanda è rivolta ad avere ciò che è necessario, fondamentale perché la nostra vita possa occuparsi di altro che del cibo, possa cioè orientarsi al Regno di Dio e alla sua costruzione. Entrambe le cose sono importanti: il cibo che viene dal Padre e il cibo che permette di darsi da fare per gli altri, per un mondo migliore.

E' la preghiera di tutti i figli di Dio, di tutti gli uomini.

PER LA MESSA

Il momento giusto per dare voce a quanto si è vissuto nella catechesi è quello della preghiera dei fedeli. Il Vangelo della prima domenica di quaresima presenta le tentazioni di Gesù: abbiamo la possibilità di essere coerenti così anche con la Parola letta durante la messa.

Il ritornello delle preghiere potrebbe essere questo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano, Signore".

Suggeriamo di provare a elaborare con i ragazzi almeno un paio di preghiere su questi temi: il diritto di tutti al cibo; il diritto di tutti di avere ciò che nutre anche il cuore: amore, affetto, ascolto, attenzione; per noi che siamo fortunatamente sazi, il bisogno di provare un po' di fame per imparare a domandare il pane giusto per noi...



PER PREGARE

E' preparato un cestino, tipo quelli del pane: ci accompagnerà in tutte le settimane di quaresima. Ad ogni ragazzo è dato un foglietto con su scritto un incipit di preghiera. Si lascia qualche minuto perché possano pregare con quanto hanno vissuto finora nell'incontro. Possono prendere spunto dal gioco, dalla provocazione sul tema, dalla Parola. Chi se la sente può anche leggere ad alta voce la propria preghiera, altrimenti va semplicemente messa nel cestino.

L'incipit di preghiera di questa settimana: "Dona a tutti, Signore,....."

PROGETTO QUARESIMA DI FRATERNITA'

CIAD

Un pasto per i bambini dell'asilo

REFERENTE: Don Egidio Menon

Nella Parrocchia di Santa Maria della Chiesa della Diocesi di Sarh, dove per anni hanno prestato servizio missionario Don Carlo Maccari e Don Egidio Menon, è attiva un'azione di educazione-formazione dedicata a bambini, adolescenti ed adulti.

La scuola è parrocchiale e i contributi delle famiglie non sono sufficienti a garantirne il mantenimento. La scuola è seguita da Suor Rosemarie e Suor Paola le quali hanno segnalato la loro difficoltà nel garantire la continuità del progetto.

In particolare non riescono a garantire il pasto quotidiano per i bambini dell'asilo.

La spesa del progetto è di euro 5.000,00.





LUIGI CABURLOTTO

2015 ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

Monsignor Luigi Caburlotto è un sacerdote e parroco veneziano. Nacque nel 1817, era figlio di gondolieri e fu ordinato prete nel settembre del 1842. Fin da subito si dedicò alla sua gente studiando la situazione sociale e morale della popolazione e individuando nell'infanzia e nell'adolescenza abbandonata il settore più urgente per un intervento. Per questo diede inizio nel 1850 ad una scuola popolare per le fanciulle trascurate dalle famiglie. In pochi anni il gruppo di maestre volontarie che sostenevano la scuola divenne un istituto religioso di suore per le quali egli stesso scrisse la Regola e che chiamò Figlie di S. Giuseppe. In parrocchia si occupava dei piccoli e degli adulti con la catechesi, la liturgia e soprattutto la carità verso i più poveri. Nel 1859 fondò, nella città di Ceneda (oggi Vittorio Veneto) una scuola elementare popolare gratuita e accanto istituì un collegio con un più elevato programma di studi. Riorganizzò l'importante Istituto Manin maschile, di arti e mestieri. Si trovò al centro del dibattito politico-religioso che rese aspri i rapporti tra cattolici e liberali all'indomani dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia. Regolò le sue scelte interrogando la sua vocazione che gli imponeva di esprimere l'amore per Dio attraverso la cura educativa dei giovani, anche a costo di subire incomprensioni e opposizioni. Poiché la salute si era alquanto indebolita, il Caburlotto nel 1872 rinunciò alla parrocchia per dedicarsi con più energia alle case di educazione. Trascorse gli ultimi anni in ritiro, provato da sofferenze, ma sereno e sempre interessato alle opere che continuava a dirigere. Morì il 9 luglio 1897.

IL CIBO CHE SI CHIAMA ACCOGLIENZA



I pidocchi sono perle!

Nella *Piccola casa di Nazaret*, dove a S. Giovanni Decollato, ogni bambina doveva essere accolta e trattata come lo era Gesù da Maria e da Giuseppe, arrivavano ogni giorno tante bambine. Venivano accolte dai 5 anni in poi senza distinzione, se erano troppe ci si stringeva purché ogni bambina potesse imparare qualcosa.

Don Luigi raccomandava alle suore di essere molto gentili e buone con le bambine; di trattarle con rispetto e di avere una pazienza grandissima perché potessero capire che le regole sono una cosa buona per tutti, che anche gli altri hanno dei diritti, non solo noi. Gli piaceva che nella *Piccola Casa* si respirasse un'aria serena, che le bambine si sentissero contente e volute bene.

E non era facile perché tante di loro a casa non ricevevano cure, magari arrivavano anche poco pulite, spettinate... le altre le prendevano in giro e loro si arrabbiavano e le picchiavano. Allora erano considerate bambine cattive, invece erano bambine che si vergognavano a piangere, che si sentivano tanto tristi, ma non volevano essere considerate tali.

Don Luigi capiva e aiutava le suore a comprendere.

Un giorno una di queste bambine, appena lo vide scendere dal ponte che dà in campo S. Giovanni gli corse incontro, per farsi sollevare in braccio. Don Luigi la prese, come un papà, ma arrivò di corsa suor Geltrude: "Padre, Padre, non la prenda in braccio..." e abbassando la voce gli disse quasi all'orecchio: "Ha la testa piena di pidocchi. Li ho presi anch'io ed è un fastidio tremendo".

Don Luigi ascoltava la piccola Agnese che gli raccontava quanto fosse diventata brava. Le sorrideva, poi la poggiò a terra invitandola a raggiungere le compagne, ma aveva sentito fin troppo bene le parole di suor Geltrude. Rimasti soli, la guardò un po' triste: "Suor Geltrude, disse, tu vedi pidocchi e ne provi fastidio. Non sai che quei pidocchi sono perle preziose che Gesù sta già mettendo nella corona che un giorno ti regalerà?"

riflessione-esperienza

- Un altro cibo necessario all'uomo è l'ACCOGLIENZA
- Oggi tante culture diverse si trovano mescolate, diverse anche nel modo di prendere cibo
- Imparare a riconoscere cosa sia "pane" per l'altro (es. riso e pesce seccato per i Filippini; riso e fagioli per i brasiliani. Impossibilità di assumere determinati cibi, es. musulmani, ebrei...)
- Vivere con l'altro vuol dire rispettare il suo cibo: i pidocchi non "diminuiscono" la persona, domandano a me un avvicinamento rispettoso, il modo diverso di pensare e preparare il cibo, mi domanda rispetto



2. CIBO DONO DELLA TERRA

PER SAPERE

La questione cibo sufficiente per tutti non si risolve semplicemente pensando di aumentare la produzione di cibo. Dobbiamo fare i conti con la terra e le sue oggettive risorse, che sono ricche ma limitate. Non solo non possiamo produrre di più, ma non è neppure necessario, come avremo modo di spiegare parlando di spreco. Non possiamo produrre pensando di avvelenare ulteriormente il nostro pianeta e facendo sparire la varietà di specie vegetali e animali, come invece spinge a fare una produzione gestita da monopoli.

In poche righe abbiamo presentato diversi aspetti della questione, intrecciati tra di loro: quello ecologico, economico e politico.

Basta un dato per riflettere. Lo abbiamo ricavato dai calcoli che la Global Footprint Network elabora e pubblica ogni anno. Riportiamo quelli del 2012, perché è stato un anno particolare, in negativo.

In data 22 agosto infatti l'umanità ha consumato tutte le risorse che il Pianeta poteva produrre nell'anno 2012. Questo vuol dire che gli uomini, per vivere fino a fine anno, hanno mandato la Terra "in rosso", consumando anche pezzi di futuro del nostro pianeta. In solo otto mesi abbiamo usato quello che avrebbe dovuto bastare per altri quattro mesi. Il dato che preoccupa tantissimo però è questo: se nel 1987 il giorno del passaggio "al rosso" era il 19 dicembre, questa data si è progressivamente anticipata, con tuttavia un salto enorme proprio nel 2012: 36 giorni di anticipo rispetto al 2011.

PER CAPIRE GIOCANDO: ARRAFFA ARRAFFA



L'obiettivo del gioco è quello di riflettere sull'importanza del "limite" specie delle risorse naturali e sulla necessità di compiere scelte sulla base di criteri di sostenibilità.



- Per giocatori dai 10/12 anni in su. Servono: un animatore ogni 10 giocatori (o ogni 15/20 se si utilizza parte dei giocatori come osservatori), molte graffette (o semi di legumi, stuzzicadenti...), un tavolo intorno a cui i giocatori stiano seduti comodamente.

- Si dispongono 8/10 giocatori intorno a un tavolo e i rimanenti alle loro spalle come osservatori. Sul tavolo si mettono a disposizione dei giocatori $2n+2$ fermagli, dove n è il n dei giocatori (se i giocatori sono 10, i fermagli saranno 22). I fermagli sul tavolo rappresentano la posta in gioco. Si leggono insieme le regole del gioco (è opportuno che siano scritte su un cartellone):

- vince chi raggiunge $2n+4$ fermagli (nel caso dell'esempio: 24 fermagli) scegliendo la strategia più opportuna per arrivare a ottenere i fermagli

- al "Via" del conduttore ciascun giocatore potrà prendere quanti fermagli vuole da quelli che ci sono

- allo "Stop" verrà raddoppiato il numero di fermagli rimasti sul tavolo

- ci saranno più manche

- il conduttore non può rispondere alle domande dei giocatori.

- Si verificherà che i giocatori al "via" si impadroniranno subito di tutti i fermagli: in questo caso il conduttore dichiarerà finito il gioco e ritirerà i fermagli senza dare spiegazioni, e poi inviterà i giocatori a riprovare. Rilette le regole, tra i giocatori può sorgere la necessità di una riflessione per arrivare ad accordi per favorire il raddoppio dei fermagli e continuare a giocare.

Sarà necessario ripetere più volte il gioco per comprenderne la logica ma soprattutto il significato profondo. Il conduttore può disturbare i tentativi di accordo ridando improvvisamente il via: può accadere

che qualcuno, incurante della discussione in atto o degli accordi realizzati, cerchi di “arraffare” il tutto, magari senza raggiungere il numero richiesto di fermagli per vincere. Il conduttore potrà fare vari tentativi in modo che si manifestino diverse dinamiche.

- Per la discussione. Ci sono più letture: le dinamiche che ci sono state all’interno del gruppo; le possibili analogie tra risorse/fermagli, modo di agire/approccio alle risorse...

Lo sfruttamento egoistico e illimitato (che corrisponde all’ “arraffare” i fermagli) delle risorse impedisce il loro rinnovo e porta all’esaurimento delle stesse, mentre solo l’utilizzo limitato e rispettoso delle capacità rigenerative della natura garantisce beneficio per tutti per lungo tempo: è indispensabile un’auto-limitazione e un’autoregolamentazione per evitare di giungere al punto di non ritorno (quando cioè finisce il gioco senza vincitori).

LA PAROLA

Genesi 1,27.29-31

E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Il racconto della creazione e dell’uomo da parte di Dio ci dà alcuni motivi per riflettere e scavare sul nostro tema.

Dio dona all’uomo un mondo ordinato e capace di offrirgli cibo: la prima realtà da riconoscere è che l’uomo riceve come dono prezioso il mondo, non ne può disporre come una proprietà, ma come un dono che è stato dato e che è da custodire. Nella visione biblica il mondo è pensato per l’uomo, ma l’uomo stesso ne è parte e rovinarlo e abusarne è fare del male a se stesso. Ci pare importante sottolineare anche la somiglianza tra Dio e l’uomo. Dal punto di vista del rapporto con la natura, significa che l’uomo dovrebbe partecipare della capacità di Dio di creare e trasformare il mondo e non di distruggere e degradare.

PER LA MESSA

Si sembra cosa buona collegare questo tema con il momento dell’offertorio della messa: la preghiera detta dal sacerdote sul pane e sul vino recita infatti “frutto della terra e del lavoro dell’uomo”. Vogliamo pregare quel “frutto della terra” nel segno della gratitudine per un dono ricevuto e della responsabilità per una attenzione al nostro pianeta, che è attenzione per tutti gli uomini e per il nostro futuro.

Potrebbe essere portato all’altare un mappamondo, assieme al pane e al vino, impacchettato con un fiocco a simboleggiare la consapevolezza che abbiamo che è un “dono di cui ringraziare e essere custodi”.

PER PREGARE



Ogni ragazzo riceve un biglietto con su l’incipit della preghiera. Verrà letto da chi vuole o posto nel cestino, che già contiene le preghiere della scorsa settimana.

L’incipit: “Ti ringrazio, Signore, della nostra Terra che.....”

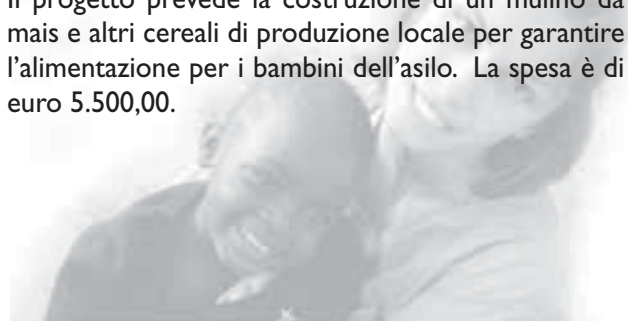
PROGETTO QUARESIMA DI FRATERNITA’

MOZAMBICO

Costruzione di un mulino

REFERENTE: Padre Alessandro Caetano (Comboniano)

La parrocchia di Nacaroa nella Diocesi di Nacala in Mozambico si colloca in un contesto rurale molto povero. Il 99% della popolazione pratica l’agricoltura tradizionale familiare di sopravvivenza; di questi l’80% vive in povertà estrema. Se i raccolti non vanno a buon fine ci si imbatte in situazioni di grave carestia. L’opera missionaria dei Comboniani li operanti è dedicata al primo annuncio: si parte dal nulla per seminare speranza. La parrocchia gestisce un asilo il cui obiettivo primario è di combattere la malnutrizione. Il progetto prevede la costruzione di un mulino da mais e altri cereali di produzione locale per garantire l’alimentazione per i bambini dell’asilo. La spesa è di euro 5.500,00.





LUIGI CABURLOTTO

2015 ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

PERCHÉ L'ALTRO POSSA GODERE

Posso far contenti altri ed essere contento anch'io

Era quasi Natale in quel 1881. Don Luigi avvertiva la stanchezza e il dolore delle gambe, ma sentiva di più pesargli in cuore quella cappa di povertà che pesava sulla gente e specialmente sui più poveri. Quell'anno gli avevano affidato la cura dei due grandi Orfanotrofi della città e lui ne era molto contento, tante bambine e tanti bambini privi di genitori domandavano cura educativa, un ambiente sereno, affetto e cibo. Ecco proprio il cibo era il suo cruccio. Mancavano soldi, questo gli dicevano, non si poteva comperare nuovo materiale, occorreva fare economia... tutto bene, ma quando gli chiedevano di farla sul cibo, allora no, non ci stava più. Ed era stato un anno di corsa, da una casa all'altra, da persone generose... per stendere la mano in favore di quei molti orfani in età di crescita e perciò bisognosi di cibo sano e abbondante. Pensava a loro quella mattina, quando, munito di bastone, si preparava a far visita a uno dei suoi buoni e generosi amici, quando una scampanellata fece scendere sua sorella Elisabetta per vedere quale dei poveri, abituali clienti di quel suo fratello troppo generoso, domandasse aiuto. Don Luigi sentì voci di sorpresa e di gioia giù alla porta, poi vide salire Adelaide e ne fu lieto e sorpreso.

Adelaide gli ricordava Ceneda-Vittorio, era stata lei con il marito Valentino De Rocco a farlo chiamare in quella bella cittadina per aprire una scuola e un collegio... che bello rivederla.

Rimandò la visita che aveva in programma e trascorse con l'ospite e la sorella un bel momento di amicizia. Poi Adelaide partì. Elisabetta era molto, molto contenta, aveva un segreto che svelò solo allora a don Luigi.

"Sai don Luigi, Adelaide ci ha fatto un regalo straordinario: due magnifici tacchini, allevati da lei, perché possiamo goderne in queste feste di Natale. Stiamo mangiando da mesi minestra trasparente, finalmente un po' di carne. Sono contenta di prepararti qualcosa di sostanzioso, ne hai tanto bisogno".

Don Luigi sorrideva, guardava Elisabetta e riconosceva che era davvero una persona generosa, l'aveva "costretta" a vivere povera, come lui, sapeva che mangiava poco e leggero come lui, e non se ne lamentava. Le lasciò tempo di sognare un piatto fumante... poi, sempre sorridendo, le disse: "Elisabetta, perché non vai a fare due passi questa mattina, prendi i due bei tacchini e li porti alle Terese: sarà una festa bellissima per le bambine orfane mangiare quella carne buona".

Elisabetta, che aveva già in mano la pentola adatta, rimase immobile, sorpresa, anzi no, sapeva come sarebbe finito quel dono, proprio per questo Adelaide glielo aveva consegnato in segreto... senza parlare riportò la pentola al suo posto, attese di avere la voce allegra, ritornò da don Luigi: "Don Luigi, non dovevi uscire?". E le orfane a Natale ebbero il loro buon tacchino.



riflessione-esperienza

- Quanto possiamo AVERE? Spesso abbiamo più del necessario: allora possiamo e dobbiamo imparare la condivisione "il tuo superfluo è il necessario del povero"
- Saper fare dono: la rinuncia a un piacere di cibo può diventare una gioia più grande
- Di fronte al bisogno dell'altro posso chiudere gli occhi, posso misurare se quanto ho non sia più del mio bisogno, posso sentirmi chiamato a fare qualcosa, posso decidere di farlo
- La condivisione è il miracolo della moltiplicazione dei pani: "C'è qui un ragazzo che ha 5 pani e 2 pesci", niente per una folla, ma sufficiente nelle mani di Gesù per far mangiare tutti. Gesù dice "Date voi stessi da mangiare"



3. CIBO NEGATO

PER SAPERE

Sono quasi 800 milioni le persone che patiscono la fame nel mondo e sono così distribuiti, secondo i dati FAO, 2009: 642 milioni in Asia-Pacifico; 265 milioni nell'Africa sub-sahariana; 42 milioni in Nord Africa e Medio Oriente; 53 milioni in America Latina e nei Caraibi; tuttavia in percentuale l'Africa è il continente più colpito: un terzo della popolazione.

Di fronte a questo numero così grande, occorre prendere coscienza di alcune realtà. Innanzitutto la fame non è un problema di quantità di cibo prodotto in termini assoluti, ma di distribuzione e di scelte politiche. In termini assoluti significa questo: in alcune regioni, catastrofi climatiche o conflitti o mancanza di mezzi possono spiegare la distruzione o la mancanza di accesso ai prodotti agricoli di base e dare così delle carestie, ma su scala globale vi è una produzione sufficiente a sfamare la popolazione mondiale più di 1,5 volte. Il cibo ci sarebbe, e abbondante.

Di questo cibo in più abbiamo una distribuzione non giusta e un suo spreco.

La distribuzione non giusta fa riferimento a come poche nazioni, quelle ricche, consumino la maggior parte delle risorse destinate anche ad altre. Lo stile di vita delle nazioni ricche porta a sottrarre al resto del mondo energie e prodotti: si consuma troppo e male (un esempio: negli Usa si spendono in cosmetici 8 miliardi di dollari l'anno, per garantire l'istruzione elementare a tutti sul pianeta ne servirebbero 6 di miliardi; si spendono 12 miliardi di dollari in profumi in Europa e Usa, con la stessa cifra si potrebbe assicurare un parto sicuro a tutte le donne; i dati sono presi da "Crescere nei diritti, guida pratica di educazione alla mondialità, Mercedes Mas Solé, Ed. Terre di Mezzo, 2008).

C'è anche un grande spreco di prodotti. Il 40% del cibo prodotto negli Usa è gettato. Una famiglia della Svezia in media butta il 25% del cibo acquistato. In Italia, ogni anno, prima che il cibo giunga nei nostri piatti, se ne perde una quantità che potrebbe soddisfare i fabbisogni alimentari per un anno di tre quarti della popolazione italiana.



PER CAPIRE GIOCANDO: IL GIOCO DEI BISCOTTI



Questa attività si propone due obiettivi: far cogliere ai ragazzi in modo molto concreto la diversa distribuzione delle risorse economiche e alimentari nel mondo e, insieme, immedesimarsi e sviluppare empatia verso le persone che vivono in condizione di povertà.

Il conduttore annuncia ai bambini che in questo gioco dovranno cercare di rappresentare la popolazione mondiale, in particolare rispetto ai temi di cui si è appena parlato. Per prima cosa la classe si deve dividere in 5 gruppi. Il primo è quello dei poverissimi: coloro, può spiegare il conduttore, che vivono con meno di un euro al giorno. Il conduttore chiede: "Se questo gruppo, composto di X bambini, rappresentasse la popolazione mondiale, quanti di voi sarebbero poverissimi?". E invita i bambini a fare ipotesi, motivandole.

Alla fine di questo scambio si comunicano ai bambini le reali proporzioni: i poverissimi rappresentano il 30% della popolazione mondiale; i poveri il 35%; i benestanti il 20%; i ricchi il 10% e i ricchissimi il 5%.

Con queste proporzioni si può dividere il gruppo in sottogruppi.

A questo punto si commentano le dimensioni dei

gruppi: c'è un forte squilibrio.

Il conduttore passa ad introdurre i biscotti: si tratta del cibo a disposizione delle varie persone nel mondo. In questo gioco si distribuisce un numero di biscotti equivalente al numero di bambini del gruppo. Chiede ancora ai bambini di ipotizzare quanti biscotti vanno ai poverissimi, se si vuole rappresentare la realtà attuale del mondo. I bambini esprimono e motivano le loro ipotesi per ogni gruppo. Il conduttore indica le quantità reali (ai poverissimi va il 5% del totale; ai poveri il 10%; ai benestanti il 20%; ai ricchi il 30%; ai ricchissimi il 35%). Il conduttore invita i gruppi a mangiare liberamente i biscotti, iniziando il banchetto che rappresenta un pasto. Ai gruppi può essere lasciato un po' di tempo per decidere come dividere i biscotti, eventualmente.

Ipotesi: Distribuzione dei bambini e dei biscotti per una gruppo di 20 bambini:

Poverissimi: sono 6 bambini, e si spartiscono 1 biscotto.

Poveri: sono 7 bambini, e si spartiscono 2 biscotti.

Benestanti: sono 4 bambini, e mangiano 4 biscotti.

Ricchi: sono 2 bambini, e mangiano 6 biscotti.

Ricchissimi: è 1 bambino, e mangia 7 biscotti

LA PAROLA

Lc 16,14-25

I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «(...) C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti."».

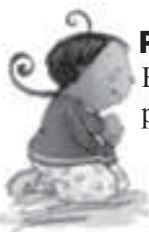
E' evidente il carattere di denuncia della parabola nei confronti della ricchezza che non si apre alla giustizia e alla solidarietà. Le parole di Gesù dovrebbero

lasciare inquieto il nostro cuore, perché sappiamo di essere "fortunati" in quanto nati in un Paese che è ancora ricco, nonostante alcuni cambiamenti di questi ultimi anni. La parabola ci vuole scuotere rispetto al presente: il giudizio sull'uomo ricco e sul povero, espressi una volta che sono morti, riguardano infatti quanto possiamo fare oggi per ristabilire la giustizia anche economica.

PER LA MESSA

Suggeriamo di sfruttare il momento dell'atto penitenziale per chiedere perdono con il cibo.

Alcuni ragazzi possono proporre alcuni motivi, ai quali risponde tutta l'assemblea con il "Signore pietà". Se la cosa è fatta in maniera simbolica, risulta ancora più evidente: si possono portare le sagome di un bambino obeso e di uno magrissimo e chiedere perdono per la cattiva distribuzione dei beni in questo mondo; si può presentare un cartellone fatto in due parti, con cibi e prodotti superflui e con quelli fondamentali per vivere e chiedere perdono per quanto di non necessario mettiamo nella nostra vita; un sacchetto delle immondizie può ricordarci e aiutarci a chiedere perdono per quanto sprechiamo nelle nostre giornate.



PER PREGARE

Biglietti per tutti, con l'incipit: "Ti chiedo perdono, Signore, per....."

PROGETTO QUARESIMA DI FRATERNITA'

CONGO BRAZZAVILLE

Progetto coltivazioni e allevamento mucche

REFERENTE: Padre Kevin Dessinga (Frate Minore)

La Fondazione Francescana "Notre dame d'Afrique" opera nella Diocesi di Owando organizzando e promuovendo molte attività a favore della popolazione soprattutto sul piano della formazione, che hanno un costo non indifferente.

Al fine di garantirsi un sostentamento autonomo i Frati Minori hanno ideato un progetto per l'allevamento di mucche e un altro per la coltivazione di mais, arachidi e manioca. La spesa prevista è di euro 10.000,00.



LUIGI CABURLOTTO

2015 ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

IL MIO BISOGNO E IL BISOGNO DELL'ALTRO

Mettersi nei piedi degli altri

Da un po' di tempo don Luigi non vedeva il signor Jacopo V. alla Messa della domenica e trovava strana la cosa.

Jacopo era un cristiano convinto, un papà attento a far crescere buoni i suoi bambini, pronto ad aiutare i vicini, un lavoratore rispettato per la sua onestà e bravura.

Qualcosa era successo.

Una sera don Luigi lo incrociò in Campo, e lui quasi lo evitava come se non lo vedesse.

"Buona sera, signor Jacopo, è da un po' che non ci si vede".

"Buona sera don Luigi, buona sera".

Don Luigi notò che l'uomo era a disagio e preferiva andarsene.

"Signor Jacopo, qualcosa non va?" L'altro taceva e don Luigi cominciava a sentirsi inopportuno.

"Eh! Don Luigi, qualcosa non va davvero". Il ghiaccio era rotto.

Il signor Jacopo raccontò che da qualche mese la moglie si era malata, neppure i medici capivano di cosa. Lui si era dato da fare in ogni modo, aveva fatto ore di lavoro in più per le medicine... poi aveva dovuto stare di più a casa per accudire i bambini, per farli mangiare. Meno lavoro, meno denaro ...

"Non siamo mai stati ricchi, lei lo sa don Luigi, ma adesso mi vedo ridotto tanto male. Ho perfino venduto abiti, scarpe, tutto quello che la gente compra per due spiccioli. Guardi le mie scarpe: le pare che potrei presentarmi in chiesa con questi buchi?"

Don Luigi mise una mano sulla spalla del suo parrocchiano: "Venga, signor Jacopo, siamo vicino a casa mia, venga che parliamo con più tranquillità".

Lo fece accomodare, chiese alla sorella Elisabetta di dargli qualcosa da bere, di offrirgli qualcosa da mangiare e intanto si ritirò nella sua camera.

Proprio quella mattina don Luigi aveva indossato un paio di scarpe nuove, un regalo di un amico che aveva avuto pietà delle sue scarpe diventate due pantofole.

Non le aveva buttate via, non si sa mai! E aveva fatto bene perché il signor Jacopo indossava scarpe molto più malandate di quelle. Si cambiò in fretta, spolverò le scarpe nuove che aveva indossato, e tornò nella stanza dove Elisabetta aveva servito l'ospite.

"Signor Jacopo, le chiedo la cortesia di provare queste scarpe, sa a me vanno un po' strette, ma mi pare che siano proprio della sua misura".

L'uomo fu sorpreso, voleva schermirsi, ma don Luigi si era già inginocchiato davanti a lui e lo aiutava... erano scarpe proprio di sua misura, si alzò in piedi e camminava benissimo, fin troppo bene...

Don Luigi non gli lasciò tempo di ringraziare: "Caro signor Jacopo ho solo il dispiacere di aver saputo così tardi della situazione della sua famiglia. Le manderò domani stesso qualcuno per vedere cosa possiamo fare per darvi una mano. E intanto prenda questo - e gli offri del pane - e dia un bacio ai suoi bambini".



riflessione-esperienza

- Di quanto e di quale cibo ho bisogno
 - Oggi il pane è uno dei tanti prodotti di un panificio, non c'è un solo tipo di pane, ma moltissimi e sofisticati tipi.
 - Il valore nutritivo del pane, di una brioche, di grissini ecc.: cosa davvero mi serve?
 - Un "giro" intorno a me (città, Italia, Europa, Africa) per scoprire cosa ho io, cosa hanno gli altri (quanto e di che qualità) → ho troppo, ho più del necessario, altri hanno poco, meno del sufficiente
- Ne deriva: Prendere consapevolezza del dovere della SOBRIETA' → non sprecare, "raccogliere i pezzi avanzati", usare tutto, non fare del di più un bisogno, tanto meno un diritto



4. CIBO E' PIU' DEL CIBO

PER SAPERE

Quando pensiamo al cibo a noi viene in mente qualcuno che ce l'ha preparato, l'ha reso gustoso e ci immaginiamo una tavola, attorno alla quale ci si trova con altri a mangiare. Il cibo non è proteine, sali minerali, zuccheri, grassi, elementi che dobbiamo introdurre nel nostro corpo per poter vivere. Il cibo è molto di più. E' infatti portatore di significati profondi e primari che vanno oltre la sua materialità. Diventa simbolo, che rinvia a un oltre e a un tutto; diventa rito, per la capacità di rendere presenti eventi e dimensioni che strutturano la vita personale e di un popolo. Il cibo esprime in maniera speciale i valori e l'identità di un gruppo, è cultura.

- Cibo è avere qualcuno che ci nutre e che ha cura di noi: fa passare per il bambino appena nato l'amore soprattutto della mamma. Il mangiare è mangiare latte ma anche relazioni, amore, parole...

- Cibo è per noi l'esperienza del mangiare a tavola, a casa nostra. Esprime comunione, condivisione di tutto, gioie e fatiche.

- Cibo è mangiare la storia degli altri nella loro diversità e ricchezza: sono tantissimi i sapori e i gusti dei cibi e ogni paese ha i suoi. E' bellissimo, oltre che buonissimo, poter assaporare cibi differenti da quelli che sono i nostri e scoprire che mentre mangiamo intuivamo qualcosa dei valori, dei pensieri, del mondo stesso delle persone che ci hanno offerto quel cibo. Il cibo, i piatti preparati, sono portatori di una cultura diversa e tutta da scoprire.

PER CAPIRE GIOCANDO: RACCONTI E TESTIMONIANZE

Il tema si presta molto bene a sentire direttamente il racconto di qualcuno che ha tradizioni alimentari diverse dalle nostre. Ci sono più possibilità, che valorizzano le persone che conosciamo: una



famiglia della parrocchia venuta da altri paesi, i familiari stessi di un bambino o ragazzo del gruppo; qualcuno che ha avuto l'esperienza della missione... Se non abbiamo persone di questo tipo, si può pensare a un anziano, che venga a raccontare quanto si mangiava nella sua infanzia.

La testimonianza risulta gradita non solo in base alla bravura nel raccontare, ma anche e soprattutto quando essa è accompagnata da immagini e oggetti, che si possono guardare, toccare e sperimentare. Sarebbe bellissimo anche poter assaggiare quanto viene descritto. Frutta, spezie, pentole... sono tutti oggetti che forse si possono trovare e far toccare, sapendo che se i bambini e ragazzi sono seduti in semicerchio si possono far passare da bambino a bambino e che è meglio far passare gli oggetti a fine del racconto, o durante una pausa, perché quando si ha tra le mani un oggetto che incuriosisce, difficilmente si ascolta chi parla.

Ci sono molte modalità di racconto delle proprie tradizioni alimentari. Una possibile è il racconto della giornata tipica di un coetaneo dei bambini e ragazzi, e dei suoi pasti.

Il cibo dovrebbe veicolare anche le sensazioni e valori di fondo di chi mangia questi cibi.



LA PAROLA

Lc 22,14-20

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Gesù prende del pane e del vino e ne fa molto di più: diventano lui, diventano la sua stessa vita donata per ciascuno di noi e per tutti gli uomini del mondo. Mangiare quel pane e bere quel vino è avere Dio in noi, che ci fa sentire il suo desiderio ardente di sostenere la nostra vita e di aiutarci ad amare i fratelli fino in fondo, come ha fatto lui. Mangiare quel pane è più che stare con Gesù: è "mangiare" lui, entrare in una comunione speciale che scalda il nostro cuore e ci trasforma.

PER LA MESSA

Il momento della messa che ci sembra buono è quello del ringraziamento, dopo la Comunione. L'idea è questa: usare una preghiera di s. Francesco e trasformarla in tante frasi, ciascuna da proclamare da un ragazzo, in successione. L'effetto dovrebbe essere quello di un popolo che canta a Gesù i propri tanti motivi di gratitudine.

La preghiera rivisitata e da "allungare" a piacimento: Tu sei grande, Signore Gesù. Tu sei forte. Tu sei il bene. Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gioia. Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei il protettore.

Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Signore, fratello nostro, nostro Salvatore.

**PER PREGARE**

La preghiera da comporre questa settimana può essere usata per ampliare la preghiera di s. Francesco suggerita per la messa. Ai ragazzi si leggono alcune delle frasi scritte dal santo e si invitano a comporre la propria frase.

L'incipit: "Tu, Gesù, sei per me....."

PROGETTO QUARESIMA DI FRATERNITA'**BRASILE****Formazione monitori scuola agricola**

REFERENTE: Parrocchia "Nossa Senhora Da Gloria" ove operava Don Giovanni Zanchetta. Continua la collaborazione con la Parrocchia di Riacho de Santana nella Diocesi di Caetité, ove recentemente è scomparso Don Giovanni Zanchetta, Fidei Donum in Brasile da molti anni.

Il progetto è orientato a continuare il sostegno alla formazione permanente per i monitori della scuola agricola.

Il contributo è di euro 12.000,00.





LUIGI CABURLOTTO

2015 ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

IL CIBO È NECESSARIO

L'unica pera superstite dopo il temporale

Era un'estate calda, afosa. In quei tempi solo i veneziani ricchi, che avevano una villa fuori città o amici ospitali, potevano permettersi villeggiatura (potevano appunto andare in villa!). Se poi le ville erano tra Venezia e Treviso, o lungo il Brenta o poco oltre, tanto fresco non trovavano, ma è pur sempre un grande ristoro starsene sotto gli alberi piuttosto che in un cortile chiuso tra case scaldate dal sole e bollente per le pietre che rimandano calore.

Le bambine dell'Istituto Manin femminile a S. Sebastiano boccheggiano. Nel grande orto c'erano tanti alberi di pere, di mele, di susine, ma erano alberi troppo occupati a produrre frutti per darsi premura di mantenere una bella chioma verde adatta a regalare ombra fresca!

Sicché quando un pomeriggio si cominciarono a vedere nuvole, prima poche, timide, poi sempre più numerose e consistenti rincorrersi, le bambine col naso in aria cominciarono a contare allegre le prime gocce d'acqua. Il gioco però durò poco: le gocce divennero un getto continuo e bisognò scappare, chiudere porte, balconi e finestre e stringersi le une alle altre ad ogni lampo seguito da tuoni fragorosi e da grida di spavento. Il vento ululava e si poteva sentire benissimo il lamento doloroso degli alberi.

Finalmente tutto tornò tranquillo, cadevano le ultime gocce, si era fatto silenzio e si potevano riaprire i balconi. Un vero disastro! Foglie ovunque, rami spezzati, frutti sparsi sulle aiuole e nei vialetti...

Suore e bambine si aggiravano addolorate in quello che era stato un orto ordinato e promettente. Don Luigi si era affrettato a visitare l'Istituto immaginando che proprio là, dove c'era il più grande orto, quello che forniva verdura fresca anche alle orfane, ci fossero più danni e occorresse portare conforto.

Come lo videro, suore e bambine gli corsero intorno, accavallando le voci, raccontando lo spavento dei tuoni, il rumore del vento, lo schianto degli alberi... e specialmente il disastro di tutti i frutti caduti a terra. Don Luigi ascoltava...

Quando anche questo temporale di emozioni si fu calmato, Madre Clementina, la superiora, riassumendo gli disse: "Padre, vede anche lei il disastro.... Che faremo adesso? Abbiamo perso tutto!"

Don Luigi le guardò tutte, ad una ad una con affetto, poi, indicando l'unica pera rimasta su un albero disse: "Guardate! su quell'albero è rimasta intatta una bella pera! Per quest'anno il Signore vi ha risparmiato la vendemmia e vi regala una pera d'assaggio!"

Finirono per sorridere. Avevano capito la lezione. Lamentandosi non avrebbero di certo restituito né foglie né frutti ai rami...

Occorre saper vedere il bene che resta e non perdere mai la fiducia che anche nelle situazioni difficili Dio pensa a noi e ci vuole bene.

Riflessione-esperienza

- Il cibo è una necessità naturale: senza cibo di deperisce e si muore
 - L'uomo, per il cibo lavora anzitutto la terra da cui proviene (vegetazione), o lo cerca nei fiumi e nei mari, o dagli animali che alleva o caccia.
 - Non è in suo potere assicurare i risultati del suo lavoro: Vangelo: "Abbiamo pescato tutta la notte e non abbiamo preso nulla". Una grandinata, una inondazione... distruggono il lavoro di una stagione.
 - L'uomo semina, MA E' DIO CHE FA CRESCERE → Provvidenza
- Ne deriva: Prendere consapevolezza del CIBO COME frutto del LAVORO e della PROVIDENZA da cui RICONOSCENZA, rispetto e cura del cibo



5. CIBO CON STILE

PER SAPERE

Si sente parlare sempre più di nuovi stili di vita come risposta concreta che possiamo mettere in atto per far cambiare un sistema economico che invece accentua sempre più le disuguaglianze tra ricchi e poveri.

Si tratta di scelte semplici, di cambiamenti della vita quotidiana che sappiamo possono influire su cambiamenti più grandi e tradursi in scelte responsabili e lungimiranti a livello politico e socio-economico. Non bisogna essere degli eroi per mettere in pratica i nuovi stili di vita. La vita di tutti i giorni è fatta di tantissime azioni, spetta a noi decidere come e cosa scegliere. Se abbiamo il coraggio di agire su noi stessi e cambiare, il risultato sarà al di là di ogni aspettativa e forse un mondo di giustizia e di pace comincerà a nascere. Concretamente sono quattro le piste che proponiamo di seguire per cambiare il proprio stile di vita:

1. Nuovo rapporto con le cose: dal consumismo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà.
2. Nuovo rapporto con le persone: recuperare la ricchezza delle relazioni umane fondamentali per la felicità e il gusto della vita.
3. Nuovo rapporto con la natura: dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale.
4. Nuovo rapporto con la mondialità: passare dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.

Sono piste importanti che chiedono di essere tradotte in azioni precise. Per esempio l'economista e filosofo francese Latouche, propone cinque parole d'ordine, per il rapporto con le cose, che cominciano tutte con la "r": ridurre, riutilizzare, riparare, riciclare, rallentare. Provare a pensare che cosa queste parole ci spingono a fare quando usciamo e compriamo le cose è proprio interessante.



PER CAPIRE GIOCANDO: IL VOLANTINO

Con questa attività, oltre a fare sintesi del percorso fin qui svolto, si sollecita la riflessione sulle buone pratiche per ridurre gli sprechi di cibo.



Il gruppo verrà suddiviso in sotto gruppi da 4/5 persone che dovranno elaborare proposte differenti di promozione di buone pratiche per non sprecare il cibo

I ragazzi dovranno elaborare un volantino/dépliant per promuovere una delle due cose a scelta:

1. fare conoscere il problema della fame
2. presentare delle "buone prassi" per non sprecare il cibo

Quando tutti avranno finito ogni rappresentate illustra agli altri la proposta del gruppo.

È bene stimolare i ragazzi con alcuni suggerimenti: individuare un simbolo; individuare degli slogan; pensare a come rendere l'idea delle alternative. Inoltre i ragazzi potranno essere aiutati fornendo loro degli esempi di volantini di campagne di pubblicità progresso.

Discussione: Al termine si potranno commentare gli elaborati e approfondire le tematiche più rilevanti emerse... Infine si designa un vincitore. Il premio finale potrebbe essere un prodotto/snack equo e solidale.

LA PAROLA

Mt 25,34-40

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” ».

Stupisce sempre che i “giusti”, come anche i “cattivi” della parabola non siano del tutto coscienti della portata delle loro azioni: non avevano pensato che l’aiutare i poveri e i piccoli fosse fare qualcosa nei confronti di Dio stesso. Questo fatto ci spinge a due considerazioni, entrambe belle: vivere nella giustizia e nella solidarietà è di tutte le persone, anche di quelle che non credono; vivere nella giustizia e solidarietà può essere una cosa che si fa e basta, un modo di essere che viene automatico quando ci si è abituati ad agire così, quando lo si è fatto diventare stile di vita profondo.

PER LA MESSA

La parte della messa che questa volta sentiamo implicata è quella dell’invio, giusto poco prima che il sacerdote dica “la messa è finita, andate in pace”. La messa è finita, ma non è finito lo stile della messa... che ci spinge a essere fratelli e a condividere con tutti il pane che abbiamo mangiato.

Suggeriamo di far preparare ai ragazzi dei cartoncini a forma di pane con su scritto “con stile”: ogni persona ne riceverà uno, per ricordarsi di provare a vivere con uno stile solidale e responsabile nei giorni successivi.



PER PREGARE

L’incipit della preghiera di questa settimana: “Donami la forza, Signore, per

PROGETTO QUARESIMA DI FRATERNITA’

THAILANDIA

Sostegno Villaggio Banrai Lahu

REFERENTE: Comunità Fidei Donum delle Diocesi del Triveneto

Il villaggio è formato da profughi dei paesi confinanti, giunti in cerca di pace e di terra da coltivare. Queste persone vivono in situazione di povertà. L’opera dei missionari è impegnativa sia a causa della lingua difficile da acquisire, sia per le origini religiose e culturali diverse.

Il progetto prevede un sostegno al villaggio per garantire alcune spese per l’alimentazione, spese sanitarie e di educazione. Il contributo richiesto è di euro 6.000,00.





LUIGI CABURLOTTO

2015 ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

RISPETTO AL BISOGNO DI CIBO TUTTI GLI UOMINI SONO UGUALI



Le persone vengono prima delle cose!

Don Luigi aveva un carattere buono. Gli piaceva incontrare le persone, era il primo a salutare, a interessarsi se le cose andavano bene, o se vi fosse qualche dispiacere.

E lo faceva con tutti, con i suoi parrocchiani che conosceva per nome ad uno ad uno, con i bambini e i grandi, con le suore e con persone importanti.

Quando diventò direttore di alcuni Istituti educativi pubblici di Venezia e sorgevano forti discussioni tra i dirigenti, a volte si trovò coinvolto anche lui. Non tutti avevano le stesse idee su come trattare i ragazzi, sulle scelte da fare per lo studio, per il cibo, per gli insegnanti, per i laboratori.

Don Luigi aveva progetti molto chiari, studiati a partire dai ragazzi che erano il suo primo e più importante libro.

Quando i dirigenti lo chiamavano nei loro consigli, lui sapeva di essere una specie di avvocato dei ragazzi. Ascoltava bene tutti, con molta attenzione e calma, raccogliendo le cose buone che ciascuno proponeva.

E quando toccava a lui parlare, lo faceva con molta gentilezza.

Ringraziava del lavoro generoso che svolgevano, capiva le loro preoccupazioni, era d'accordo su alcune cose, non trovava opportune alcune proposte e spiegava perché, quindi diceva il suo parere.

Quei signori alla fine capivano che lui cercava soprattutto il bene dei ragazzi e finivano col dargli ragione. Insomma sapeva davvero dialogare con molto rispetto di tutti e con molta franchezza.

A volte le cose andavano diversamente e allora don Luigi prendeva le distanze.

Ad esempio, un giorno i dirigenti discutevano sui costi troppo alti per l'Orfanotrofio femminile *Terese*. C'erano pochi soldi, bisognava fare economia. Qualcuno propose di dare meno cibo alle bambine orfane. "Del resto, disse il signor D., sono bambine poverissime, dovrebbero accontentarsi di una minestra e di un pezzo di pane."

Quel giorno don Luigi scattò in piedi: tutti ne furono meravigliati, non l'avevano mai visto reagire così.

Disse: "Va bene, signori, mettere a posto i conti, datemi meno soldi, ma sappiate che non diminuirò mai il cibo alle bambine. Saprete cercare chi mi aiuterà, chiederò, andrò ad elemosinare, ma non farò soffrire bambine già molto colpite dal dolore. E ora, signori, vi saluto perché sapete bene dove devo andare".

Quando fu uscito, uno di quei signori, nel silenzio stupito di tutti disse: "Ha ragione lui! Che cosa siamo riusciti a pensare?"

E naturalmente cambiarono decisione.

riflessione-esperienza

- Ogni persona umana ha gli stessi diritti naturali, di cui quello del cibo è uno.
- Atteggiamenti verso i "poveri": disprezzo? (come vestono, come vivono - igiene...) oppure pensare che "se sono poveri devono accontentarsi ... degli avanzi)
- Cosa diamo ai poveri (cassonetti caritas, un povero che chiede denaro sulla strada, pane alle porta di casa, accoglienza...)
- Diamo ai poveri quello che non ci serve più: a che condizione è "bene"?
- Oggi sta crescendo la consapevolezza che NON SI PUO' SPRECARE o GETTARE IL CIBO (prodotti in scadenza sui mercati, associazioni di chi va a raccogliere e ridistribuire il cibo in esubero...)





LUIGI CABURLOTTO

2015 ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

CONDIVIDERE IL CIBO CON UMILTÀ E RISPETTO DELL'ALTRO

La carità è discreta, porge aiuto e nasconde la mano.

Venezia è una città speciale dove ci si muove a piedi. Nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, 3000 persone abitavano le une vicine alle altre in un breve percorso da fare tutto a piedi in un tempo assai ridotto. Don Luigi conosceva tutti e riusciva facilmente a intuire i problemi delle famiglie.

Passava davanti ai negozi, a volte faceva capolino per un buon giorno, oppure si fermava a parlare con gli uomini che fiutavano tabacco intorno a un tavolino fuori di un'osteria, si interessava delle loro famiglie, di come aumentassero i prezzi, se il lavoro teneva.

Un giorno vide scuro in volto il signor Giuseppe A., proprietario della trattoria in Campo. Ne fu sorpreso. Quell'uomo era così allegro che lo si sentiva cantare da lontano, salutava tutti, era onesto e benvoluto.

"Signor Giuseppe, ci sono nuvole in arrivo?"

"Eh, caro don Luigi, le nuvole sono già arrivate e ho paura che mi capiti addosso un fulmine. Lei sa che a volte chiudo un occhio con chi non ha neanche due lirette in tasca... e a forza di dai, mi trovo con una cambiale che scade domani e io non so proprio dove sbattere la testa!"

Don Luigi non ebbe neppure il tempo di ribattere perché erano arrivati tre uomini e domandavano un boccone.

Passarono due ore e Giuseppe A. si vide entrare in bottega il servitore del cav. Andrea Battaglia, uno degli uomini più ricchi della parrocchia, che aveva lavorato in Vaticano e che non era mai entrato nel suo locale piuttosto modesto e frequentato quasi solo da gente povera.

"Signor Giuseppe, disse il servitore, in casa Battaglia occorre dell'olio, tanto olio. Il cavaliere ne vorrebbe una buona scorta, se non ne ha abbastanza io lo pago comunque e lei veda di farlo arrivare appena possibile". E qui il servitore sparò una cifra che fece restare a bocca aperta il locandiere: era proprio la cifra che gli serviva per la sua cambiale.

Aveva capito tutto: dietro a quel "miracolo" c'era il cuore e l'interessamento diretto di don Luigi, e lui corse subito a ringraziarlo.

Don Luigi faceva proprio così: non aveva soldi da regalare, ma sapeva a chi suggerire una spesa straordinaria. Era successo molte altre volte. Ad esempio poté far tornare il sole nella fioreria della vedova Giulietta, che era anche lei in debito con un creditore impaziente, suggerendo ad una nobildonna di regalare i fiori per abbellire la chiesa in occasione della prima comunione della sua nipotina.

La gente povera conosce già l'assillo di conti che non tornano, di soldi che non crescono come i funghi, del bisogno quotidiano di tante cose, non dovrebbe sopportare anche l'umiliazione di una elemosina.

riflessione-esperienza

- Il lavoro è il mezzo più importante e più dignitoso per l'uomo per "guadagnare" il proprio cibo: il lavoro dà dignità alla persona, la fa sentire "artefice del proprio destino" (Paolo VI) e del bene comune (genitori e figli...)
- Quando una persona perde il lavoro, non ricava il necessario col suo lavoro, perde autostima, si sente fallito...
- Vi sono situazioni di crisi per tante famiglie per la precarietà del lavoro, molti hanno bisogno di aiuto
- Come aiutare senza far pesare il dono? Prevenire il bisogno (la borsa della spesa iniziativa della Diocesi), valorizzare quello che il "povero" può e sa fare
- Se ti accorgi che il tuo compagno oggi non ha la merenda come farlo mangiare senza umiliarlo?



INCONTRO PER CATECHISTI

Catechisti: cuochi del Vangelo

Messaggio

Come per il percorso dei ragazzi, anche per l'incontro dei catechisti, in questo tempo di Quaresima, abbiamo preso ispirazione dal tema del cibo. L'occasione prossima ci è suggerita dall'evento Expo 2015: ci rendiamo conto come le tante questioni che ruotano attorno all'alimentazione siano feconde e possano offrire motivi di riflessione sia in ambito educativo come pure catechistico.

Abbiamo trovato particolarmente stimolante la prospettiva che il teologo Cesare Pagazzi, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, presenta in: «*La cucina del Risorto. Gesù cuoco per l'umanità affamata*» (Emi, Bologna 2014). Gesù non solo amava stare a tavola con la gente, ma anche era capace di far da mangiare (cfr. Gv 21,1-14). Questa caratteristica di Gesù ci rimanda ad un fatto molto concreto, che crediamo ricco di suggerimenti anche per il nostro essere catechisti: cucinare non significa solo dare del cibo, ma soprattutto prendersi cura di ciascuno secondo i suoi bisogni.



Per entrare in argomento (10' per la scrittura + 20' per la condivisione)

Provo a pensare ad un episodio in cui ho preparato da mangiare per qualcuno, pensando il menu proprio in base alla persona per la quale lo stavo cucinando (in base ai gusti, allo stato di salute, al legume che ci univa, ...). Sugeriamo che il racconto venga scritto. L'input di scrittura potrebbe essere:

«Quel piatto per... l'avevo proprio pensato:...»



Per approfondire (15')

Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-14)

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando

la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Il Risorto cucina

I Vangeli riportano, del Figlio nella carne, un dettaglio ben più inatteso della ricetta per fare il pane. Esso acquista un valore quanto mai significativo poiché reso alla fine del Quarto Vangelo. È risaputo che i narratori curano con attenzione particolare l'inizio e la fine dei loro racconti, perché l'inizio

promette e la fine raccoglie. Inoltre, si tratta di narrare l'ultima apparizione del risorto. Il contesto è il lago di Tiberiade, dove il vincitore della morte, non riconosciuto, incontra Pietro, Giovanni, Giacomo, Tommaso, Natanaele e altri due, tutti amareggiati da una notte di pesca infruttuosa. (Gv 21,1-14)

L'approccio di Gesù è piuttosto ironico, dato che il lettore sa già che gli esperti pescatori sono a mani vuote: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Alla risposta negativa, il Signore ribatte incoraggiando una nuova uscita sul lago. Ed ecco la stupenda pesca miracolosa. Alla fine, quegli uomini hanno cibo in abbondanza da offrire allo sconosciuto rimasto a riva. Eppure, «appena scesi a terra, videro un fuoco di brace, con del pesce sopra e del pane».

Certo, con la potenza della sua parola di Risorto, Gesù avrebbe potuto creare dal nulla brace, fuoco, pesce e pane; ma compiendo un'azione concretissima (prendere del pesce pescato dagli apostoli), dissolve tutti i dubbi circa l'effettiva «manualità» del Risorto e il suo rapporto con le cose, ancora disponibili alla presa della sua mano. Ciò dà adito a una lettura realisticamente gestuale della vicinanza del Risorto al fuoco, al pesce e al pane: è Gesù che ha raccolto la legna, ha acceso il fuoco, ha procurato il cibo, ha cucinato... senza scostarsi dal fuoco, chiede di portargli un po' del pesce appena pescato, evidentemente per cuocere anche quello (...). Il riferimento eucaristico è innegabile, ma per onorare l'intenzione del narratore bisogna riconoscere la qualità rivelativa della cucina del Risorto, che ci insegna lo stile del Figlio della carne.

Gesù non si accontenta di alimentare, di nutrire, e nemmeno di ricevere il cibo, ma cucina, trasforma, con quanto questo umanissimo gesto richiede in attenzione a cose e persone. Attingiamo per un attimo a quell'immaginazione tanto auspicata da Ignazio di Loyola al fine di gustare i misteri della vita del Signore.

Chissà come Gesù avrà cucinato il pesce pensando a Pietro e compagni, alle loro esigenze e preferenze: un po' crudo, per non perdere il sapore

dell'acqua di lago? Ovvero arrostito a puntino, così da arricchirne l'aroma col profumo resinoso della legna arsa? Non sappiamo. Una cosa però è certa: se egli ha cucinato, ha intuito non solo le proprietà nutrizionali di pane e pesce, ma ne ha pure esaltato le potenzialità di piacere e compiacere. Se ha cucinato, non solo ha donato il pane che, ringraziando, ha ricevuto (come la vita), ma ha saputo trasformare cose diversissime (acqua, farina, lievito, pesce...) in qualcosa di vitale e gustoso per ciascuna persona a lui affidata. Dal momento che il Figlio è venuto nella carne, egli ha palato e quindi sa cosa significa nutrire gente che ha palato, e un palato diverso per ciascuno. Se ha cucinato, ha posto tradizionale creativa attenzione a cose, tempi, azioni e persone, ai loro gusti, a ciò che potevano e dovevano mangiare. Gli ospiti avranno colto nel gesto del Risorto un indizio di quelle azioni promesse da Dio che «preparerà un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6) A dirla tutta, per ora si tratta solo di un po' di pane e pesce; ma il fatto che siano cucinati annuncia che fornelli e pentole sono già all'opera.

Cucina e legami

La parola pastore significa «colui che dà il pasto», «colui che nutre». Il custode delle pecore, infatti, non solo le guida ma assicura loro «pascoli erbosi» e «acque tranquille» (Sal 23,2). Se il Buon Pastore ha cucinato, l'azione di nutrire - la pasto-





rale - dovrebbe riverberare anche le sfumature tipiche dell'arte culinaria. Insomma: vescovi, preti, diaconi e tutti coloro che nella chiesa svolgono un compito pastorale non sono soltanto distributori di buon cibo, ma cuochi. Ciò vale anche per ogni battezzato che è chiamato a nutrire coloro che gli sono affidati, vicini e lontani, attraverso la coppia di elementi che, sola, fin dall'origine della vita riesce davvero ad alimentare: cibo e legami. Non solo cibo, non solo legami, poiché il primo è tale solo in compagnia dei secondi. E viceversa! Del resto il corpo che ci allattava era il medesimo che al contempo ci abbracciava. Ora, i legami, le relazioni, la carità dei discepoli del Risorto che cucina non possono essere sostanze nutrienti, uniformemente distribuite, ma qualcosa di cucinato.

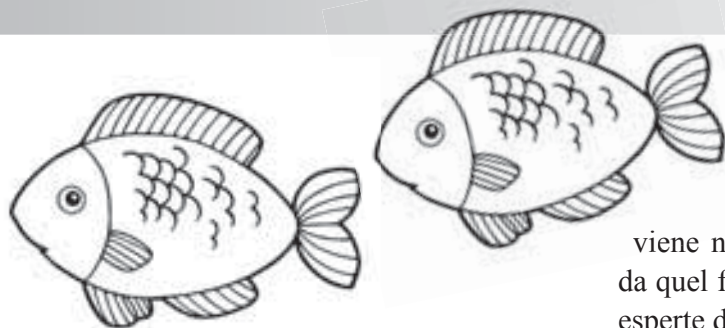
A volte alla pratica della carità cristiana sembrano mancare le attenzioni tipiche della cucina. Lo si nota quando - pur con viva cura - si tende a nutrire offrendo tutto, sempre, a tutti. In qualsiasi dispensa si trovano molti più ingredienti di quanti non occorrono alla preparazione di un piatto. Il branzino è prelibato e sostanzioso, tuttavia del tutto inutile se s'intende cuocere una frittata. Un buon cuoco ha questa prima elementare avvertenza: non impiegare sempre tutte le cose buone a disposizione. Egli sa scegliere, affinché il pasto risulti non solo nutriente, ma anche gradito. Perfino la portata più complessa è risultato di molte rinunce del cuoco, e non solo il termine di un processo di aggiunta di ingrediente a ingrediente. Al fine di preparare una precisa pietanza, energetica e gustosa, è necessario aggregare anche questo elemento? Se no, non

vi si ricorra; il piatto rischierebbe di risultare inutilmente pesante, quando non indigesto. E siccome la dispensa evangelica ha tutti gli ingredienti e ciascuno è buono, è altissimo il pericolo di incorrere in questa cucina maldestra che, anziché nutrire, soffoca.

Un altro aspetto dell'usanza di dar sempre tutto a tutti si coglie quando chi nutre ha scarsa considerazione della gastronomia, della legge dello stomaco di chi mangia. Per «gustare che buono è il Signore» - insegna Pietro che ne ha apprezzato la cucina - i «bambini appena nati» devono ricevere «latte genuino» (1 Pt 2,2-3) e non un pur ottimo fritto misto, altrimenti - nonostante la squisitezza del piatto - morirebbero. Tale accortezza è così importante che Paolo la ribadisce a chiare lettere: «Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci; E neanche ora lo siete» (1 Cor 3,2).

Cucinando, non bisogna prestare attenzione unicamente alla graduale progressione della capacità digestiva e assimilativa dello stomaco, ma anche all'eventualità di una regressione: una bocca abituata a cibi solidi, ricchissimi e complessi può, per disparate ragioni, ritrovarsi nella necessità di assumere pappe e frullati, come allude l'autore della Lettera agli Ebrei: «Siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l'esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male» (Eb 5,12-14).

Insomma non è un buon cuoco chi, pur donando generosamente le proprie energie, voglia a tutti i costi propinare selvaggina alla cacciatrice a persone che - magari per errori propri e altrui, a causa di lutti, delusioni, o malattie - si ritrovano ad avere anche da adulte problemi infantili di masticazione, deglutizione e digestione. Il cuoco sopraffino non si sente umiliato a preparare pappe nutrienti e gustose a chi necessita di riabilitazione alimentare, anzi l'accetta come una sfida degna della propria



arte. Del resto è risaputo che l'eccellenza di un cuoco la si misura gustando il suo riso in bianco, ancor prima di assaporare una pietanza dai sapori ricchi ed elaborati. Se uno è capace di nutrire esaltando le potenzialità di piacere del «poco», figuriamoci col «molto».

Un terzo modo di nutrire dando tutto, sempre, a tutti (indubbia causa di indigestioni, nausea, intolleranze e allergie) si verifica allorché chi alimenta, sebbene mosso dalla migliore delle intenzioni, non è in grado di differenziare i pasti. Non si dà unicamente il pranzo sostanzioso, ma anche la cena più sobria, la colazione e, volendo, lo spuntino di metà mattina e la merenda nel pomeriggio. Inopportuno preparare spezzatino di cinghiale come spuntino; chi ne mangiasse non potrebbe più continuare il lavoro, tanto sarebbe affaticato dalla digestione. Come in una giornata ci sono pasti diversi, così anche nei legami: è mancanza di sensibilità gastronomica cucinar troppo per la merenda e scarsamente a pranzo. Altrettanto scorretto è imporre spuntini e merende a chi, con colazione pranzo e cena, ha energie sufficienti per sostenere la fatica della giornata. A ciò si aggiunga la quanto mai necessaria attenzione nel distinguere i piatti feriali da quelli festivi: è ingiusto sovraccaricare lo stomaco con un pranzo di nozze ogni giorno; in poco tempo, chi mangia ne ha il rifiuto e chi cucina è esaurito.

Un'ultima considerazione: il cuoco è un esperto di chimica degli alimenti e del piacere del gusto. Egli sa sfruttare dei gusti (a volte un po' rudi e ossessivi) dei propri ospiti, inserendo nei loro piatti preferiti qualche sapore a cui non sono abituati o che addirittura considerano sgradevole. Pian piano il palato si educa anche ad aromi sconosciuti, finendo per apprezzare cibi prima aborriti. Così un

abile cuoco trasforma, pian piano, uno schizzinoso o un goloso in buongustaio.

Ma per apprendere questi segreti conviene non spostarsi - nemmeno per un attimo - da quel fuoco di brace in riva al lago e dalle mani esperte di chi sta cucinando pane e pesce.

G. Cesare Pagazzi, *La cucina del Risorto. Gesù cuoco per l'umanità affamata*, Emi Bologna 2014, pp.42-53.

Per tornare alla vita (15') e per celebrare (10')

Alcune suggestioni per lo scambio: Cosa mi piace di questo testo? Cosa mi lascia perplesso/a? Quali riflessioni per la mia vita personale mi suscita? E per il mio essere catechista? Quali attenzioni mi suggerisce?

Vengono messi a disposizione dei cartoncini a forma di pane e pesce. Ognuno è invitato a far sintesi della propria riflessione scrivendo sul cartoncino una preghiera.

Viene proclamato nuovamente il testo del Vangelo letto prima (Gv 21,1-14); dopo aver lasciato alcuni istanti di silenzio chi vuole può leggere la sua preghiera. I cartoncini vengono poi incollati su un cartellone in cui è disegnata una griglia con la brace sotto e un cesto per il pane. In alternativa al cartellone si può prevedere griglia e cesto veri sui quali deporre i cartoncini.

Si conclude il momento di preghiera con la preghiera del Padre Nostro.



La Festa Diocesana dei Giovani: a Sacile con d. Luigi Ciotti

La prossima Festa Diocesana dei Giovani va collocata all'interno del percorso generale indicato da Papa Francesco verso la Giornata Mondiale dei Giovani a Cracovia nel 2016. È un cammino incentrato sulle Beatitudini: un invito a riprendere e meditare il "Discorso della Montagna" di Gesù come riferimento concreto per vivere il Vangelo.



Nel 2015 la specifica beatitudine che fa da guida è: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Puri di cuore sono coloro che hanno uno sguardo limpido, non doppio e sanno accogliere l'altro per quello che è nella sua ricchezza e profondità. Chi è puro di cuore sa trovare il modo di costruire ponti e relazioni: "Heart to Heart!". Questo è il messaggio che intendiamo proporre e diffondere, in sintonia con le indicazioni del Papa, in occasione della festa diocesana dei giovani. L'incontro, promosso dal Servizio diocesano della Pastorale Giovanile in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana e l'Agesci di Zona, si svolgerà sabato 28 marzo a Sacile. La struttura dell'incontro, sviluppata da un'equipe apposita, rispecchia quella consolidata in questi ultimi anni. Per affrontare l'argomento e proporre ai giovani delle riflessioni sul tema sarà presente, oltre al nostro vescovo, un ospite importante: d. Luigi Ciotti, un prete che certamente non ha bisogno di presentazioni e che può offrire spunti significativi di riflessione. Ci saranno poi alcuni laboratori tematici attraverso i quali approfondire il tema; verrà garantita la possibilità di accostarsi alla riconciliazione sacramentale, nonché di vivere un momento di preghiera e di adorazione eucaristica. La festa finale vedrà protagonisti i giovani attraverso l'animazione da palco, l'esibizione di alcune band giovanili, alcuni momenti a sorpresa, la preghiera serale. Ulteriori dettagli verranno svelati progressivamente.

Per informazioni ed iscrizioni: www.pgvv.org;
pgvittorio@gmail.com; 3287213058.

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile

Heart to heart!
beati i puri di cuore perché
vedranno Dio
Sabato 28 marzo
Sacile

VEGLIA MISSIONARI MARTIRI

**“ENTRA BENEDETTO
DAL PADRE MIO,
ENTRA NELLA GIOIA
DEL TUO SIGNORE”**

Martedì 24 marzo 2015
ore 20,30

nella Chiesa Madonna delle Grazie
Conegliano

Il Vescovo presiede la
VEGLIA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Ci sarà una memoria speciale
di **Don Giovanni Zanchetta**,
missionario Fidei Donum
mancato lo scorso 17 dicembre



e **Antonia Simionato**
nel decennale della sua morte.



CFSE

Diocesi di Vittorio Veneto

Carita
Centro Mis **S** **ionario**
Pastorale **S** **ociale e Lavoro**
Servizio Pa **S** **torale Giovanile**

Sapore di Pane

Gustato e Condiviso

in vista di... **EXPO**

più di una proposta...

Venerdì 6 Febbraio

La cultura dei fasioi

CENA DI SOLIDARIETÀ

Introduzione del prof. Ulderico Bernardi

CENTRO COMUNITARIO DI SAN VENDEMIANO - Ore 20.00

Febbraio

XII Settimana sociale

IL CIBO PER LA VITA: NUTRIRE L'UOMO; SALVAGUARDARE LA TERRA.

Cibo curato, cibo abusato

SACLE
Lunedì 9 febbraio
ore 20.30
presso il Teatro Ruffo,
relatore **don Antonio
Scortino**, direttore
del settimanale Famiglia
Cristiana

Cibo donato, cibo negato

CONEGLIANO
martedì 11 febbraio
ore 20.30
presso l'Auditorium Tonico
relatore **padre Giulio Al-
banese**, direttore del
mensile Popoli e Missioni

Cibo eccessivo, terra oltraggiata

PIEVE DI SOLOGO
venerdì 13 febbraio
ore 20.30
presso il Teatro Carini re-
latore **prof. Andrea
Segre**, docente presso la
facoltà di agraria di Bologna

Venerdì 20 Marzo

"Non solo pane" Il cibo nella Scrittura

Suor **Grazia Papola**, biblista di Verona
CASA G. TONIOLO CONEGLIANO - Ore 20.30

Venerdì 10 Aprile

Ricchi gaudenti e poveri affamati: la denuncia con pennello e colori

Carrellata nell'arte

Don **Antonio Scattolini**, Direttore dell'Ufficio catechistico di Verona
CASA G. TONIOLO CONEGLIANO - Ore 20.30

Sabato 13 e Domenica 14 Giugno

Ritornino i volti!

DALL'INCONTRO TRA IL VOLTO E I VOLTI, IL NUTRIMENTO PER L'UOMO

Pellegrinaggio alla S. Sindone a Torino e visita guidata all'Expo di Milano

"Non respingere il bisogno,
ma farti parte di ogni cosa al tuo
fedeltà e non dirai che è roba tua.
Infatti, se parteciperai in comune
ai beni dell'immortalità, quanto più
non dovete farlo per quelli terreni?"
DIOACHO

"Chi spezza il pane
quotidiano come chi
spezza il Pane eucar-
stico, fa la giustizia e
gusta il sapore del pane
e di ogni creatura."
PRIMO MAZZOLARI

"È tempo
di tornare poveri
per ritrovare
il sapore del pane".
GIUSEPPE MARIA
TURRICO

In occasione dell'evento mondiale dell'Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", Milano, 1 Maggio - 31 Ottobre 2015, si propongono alcuni incontri ed esperienze per cogliere e approfondire alcune problematiche inerenti al cibo e al mangiare. Consapevoli che il cibo e il mangiare hanno una valenza universale e imprescindibile dell'essenza umana, non solo per l'aspetto fisico e biologico ma per la dignità, la cultura della persona e per la stessa esperienza religiosa, alcuni Uffici pastorali della Diocesi offrono questa opportunità di incontro e di dialogo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Caritas diocesana:
tel. 0438-550702 e-mail: caritas@diocesisittoriaveneto.it